



L'ira dei pendolari: «Basta coi ritardi e i disagi sui treni»

TERNI - La protesta corre sui binari. Del treno. Torna a far sentire la propria voce il comitato dei pendolari ternani, decine e decine di cittadini che per lavorare o studiare si spostano in treno, soprattutto verso la Capitale. La vicenda dei pendolari e dei numerosi disagi che sono spesso costretti a vivere a quanto pare non sembra intravedere orizzonte. «Sono perpetui i disagi per i pendolari umbri al rientro da Roma - spiega in una nota il comitato - agli ormai consueti disagi estivi si deve fare i conti con i sostanziali e diffusi ritardi accumulati dai treni regionali e interregionali nell'ultimo mese». Ritardi, soste stralunghe come il 28 maggio scorso col treno IC546 da Roma Termini delle 19,45 arrivato a Orte alle 21 per il ritardo in partenza. Vengono chiamati anche i carabinieri, nulla di nulla. Il treno a terni arriverà alle 22,30. Ma è solo uno dei tanti.

A questo ritardi si aggiungono vari disagi dei treni pomeridiani: una carrozza completamente al buio nel tragitto da Roma Termini a Terni, senza che il capo treno passasse; inoltre su questo treno ci sono sempre viaggiatori in piedi fino ad Orte per l'elevata affluenza. «Svariati treni hanno carrozze con sistema di condizionamento costantemente fuori uso - proseguono i pendolari arrabbiati - e non passa giorno che i treni dei pendolari debbano dare precedenza ai treni dell'Alta Velocità quando c'è un minimo problema sulla linea, rimanendo parcheggiati in qualche stazione oppure lungo la linea, quando va bene, perché in altri casi si preferi-

sce dirottarli sulla cosiddetta linea lenta».

Insomma, tutto come ampiamente previsto da anni dal comitato. «Prendendo atto della totale inerzia delle istituzioni comunali e provinciali che evidentemente non ritengono propri i problemi dei cittadini chiamati a rappresentare - conclude la nota del comitato - e constatando la difficoltà della Regione Umbria nel tenere il polso della situazione, invitiamo ancora una volta i nostri amministratori a istituire ed effettuare un controllo diretto del servizio pubblico erogato dalle ferrovie statali che continuano ad essere controllati e controllori allo stesso tempo». Insomma, la protesta prosegue.

M.L.S.